



Scuola Statale Italiana di Madrid

Calle Agustín de Betancourt, 1 - 28003 MADRID

☎ 91.533.05.39 fax 91.534.58.36 ✉ scuola@scuolaitalianamadrid.org

VERBALE N. 4 DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SEDUTA DEL 25/03/2015

Il giorno **25 MARZO 2015**, alle ore **17:00**, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Scuola Statale Italiana di Madrid, nelle persone dei Signori:

	<i>Cognome e nome</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>
1	Guarino Cosimo	Dirigente scolastico	P	
2	Ruffino Anna	Rappresentante dell'Ambasciata d'Italia	P	
3	Titolo Luigi	Direttore dei servizi generali e amministrativi	P <u>Fino alle 19.00</u>	
4	Collesegi Giuliana	Rappresentante docenti - scuola primaria	P <u>dalle 17.38</u>	
5	Sgroia Paola	Rappresentante docenti - scuola secondaria di 1° grado	P	
6	Rusciano Maria Teresa	Rappresentante docenti - scuola secondaria di 2° grado	P	
7	Rodriguez Caimo Miguel Ángel	Rappresentante personale a contratto locale (ATA)	P	
8	Prinetti Angela	Rappresentante personale a contratto locale (docente)	P	
9	Tombesi Sergio	Rappresentante genitori – scuola primaria	P <u>Fino alle 18.47</u>	
10	Greppi Andrea	Rappresentante genitori – scuola secondaria di 1° grado	P	
11	Celentani Marco	Rappresentante genitori – scuola secondaria di 2° grado	P	
12	Bartoli Duncan Monica	Rappresentante studenti scuola secondaria di 2° grado	P	
13	Di Ubaldo Gabriele	Rappresentante studenti scuola secondaria di 2° grado (non ha diritto al voto in quanto minorenni)	P	
14	Verna Marco	Rappresentante degli enti italiani designato dall'Ambasciatore	P	

Il Presidente, assistito nelle funzioni di segretario dal Sig. Luigi Titolo e riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e invita a discutere i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione del verbale precedente
- 2) Anticipo all'ambasciata del fabbisogno mensile per il pagamento degli stipendi al personale con contratto a tempo determinato a carico del MAECI
- 3) Revisione Statuto del C.d.A.: eventuale istituzione di una commissione
- 4) Analisi dei dati scolastici (selectividad). Dati già trasmessi dalla prof.ssa Prinetti
- 5) Accordo di collaborazione con UNED (documentazione già inviata)
- 6) Varie ed eventuali

Punto 1 all'o.d.g.: lettura e approvazione del verbale precedente

Il Presidente chiede ai Consiglieri se hanno modifiche o integrazioni da proporre alla bozza di verbale inviato tramite posta elettronica.

Tombesi sostiene che, nel parlare di criteri per la valutazione dei progetti (punto 2 all'o.d.g. della scorsa seduta), il Presidente avesse invitato i Consiglieri ad avanzare proposte.

Tale intervento non risulta dalla registrazione della seduta.

Il Presidente mette ai voti il verbale n.3 della seduta del 16/2/2015 secondo l'ultima versione trasmessa ai Consiglieri.

Votanti 12

Favorevoli: 10

Contrari: 0

Astenuti: 1 (Celentani)

Il verbale n.3 della seduta del 16/2/2015 è approvato a maggioranza.

Punto 2 all'o.d.g.: Anticipo all'ambasciata del fabbisogno mensile per il pagamento degli stipendi al personale con contratto a tempo determinato a carico del MAECI

Il Presidente ricorda ai Consiglieri che la Scuola si fa carico di un problema che riguarda i supplenti che ricevono con ritardo lo stipendio.

Il CDA ha sempre anticipato all'Ambasciata, con i fondi disponibili in cassa, l'importo necessario al pagamento degli stipendi dei supplenti. La scuola risolve il problema dei supplenti ma il Ministero non si assume la responsabilità del pagamento puntuale degli stipendi.

Sgroia ritiene che sia giusto che le persone che lavorano siano pagate in tempo soprattutto per le difficoltà inerenti allo stare all'estero. Si dichiara favorevole a mantenere il sistema degli anticipi.

Celentani non capisce perché se ne parli ancora. Se è cambiata la situazione economica allora se ne deve parlare, altrimenti no. Già se ne parlò un mese fa in Cda.

Il Presidente interviene dicendo che l'argomento fu messo all'ordine del giorno ma non fu affrontato nel corso della seduta del 15 gennaio.

Tombesi: il DSGA si era già dichiarato in disaccordo con questo tipo di sistema. Siccome sono questioni finanziarie chiede al Dsga le motivazioni del suo disaccordo.

Titolo: la Scuola anticipa nel corso dell'anno 250.000/260.000 euro che non vengono restituiti puntualmente, ma con mesi di ritardo anche se entro l'esercizio finanziario. Inoltre il Ministero con questo sistema si deresponsabilizza. È il Ministero che deve pagare, il problema non deve essere del Cda. Il Ministero ha tutti gli strumenti per prevedere la spesa annuale in quanto l'organico lo stabilisce il Ministero che sa all'inizio dell'anno quanti sono i supplenti da pagare. Non si capisce perché si debba fare ogni due mesi una richiesta di finanziamento per ottenere i fondi per pagare i supplenti. Lo si può capire per le supplenze brevi, in quanto non prevedibili, ma non per quelle annuali.

Rusciano chiede se il Ministero ha risposto e se sono stati mandati interrogativi.

Titolo aggiunge che l'anticipo è stato approvato sempre annualmente dal Cda. Quest'anno non è ancora stato fatto.

Tombesi si ricorda che questo meccanismo fu approvato in maniera provvisoria, ma ora la situazione sta diventando definitiva.

Celentani chiede se questa situazione si verifica solo con la scuola di Madrid o con altre scuole italiane all'estero.

Titolo: a Barcellona avviene la stessa cosa.

Celentani: se la nostra idea è che, interrompendo gli anticipi, il Ministero cambi idea, la cosa risulterebbe inefficace se la situazione riguarda anche altre scuole.

Verna chiede se chi si candida come supplente per una scuola all'estero è consapevole di questa situazione.

Rusciano: no, assolutamente.

Rodríguez si ricorda che, prima della dott.ssa Ruffino, la dott.ssa Russi (*nota: funzionario dell'Ambasciata, sostituita da Anna Ruffino*) a domanda rispose che si sarebbe trattato di una soluzione temporanea. Si ricorda perfettamente che il meccanismo fu studiato per far fronte a una situazione temporanea. Ora il tempo è diventato più lungo. Non è d'accordo con il fatto che la scuola debba anticipare però non crede che si abbiano altre soluzioni alternative. La segreteria deve lavorare chiedendo ogni due un finanziamento per qualcosa che è prevedibile tutto l'anno.

Verna chiede a Titolo se il nostro conto è fruttifero.

Titolo risponde di no.

Di Ubaldo definisce surreale la situazione. La scuola lavora e dipende dallo Stato italiano fa un prestito allo Stato e non sa quando questo prestito sarà restituito mentre un privato che compra buoni dello Stato e non presta servizio per lo Stato sa quando gli verranno restituiti i soldi e con quali interessi.

Presidente: la decisione di continuare con gli anticipi potrebbe gravare sullo slancio economico della scuola limitando ulteriori investimenti che la scuola può fare considerato che il sistema grava sulle casse della scuola.

Sgroia: invece di penalizzare i lavoratori, poniamo un quesito al Ministero come Cda.

Presidente: la questione è stata già posta dal Dirigente e dal Dsga a rappresentanti dell'Ambasciata nel corso di riunioni ufficiali.

Celentani chiede se la Scuola ha mandato una lettera scritta al Ministero.

Il Presidente dice che la lettera fu inviata all'Ambasciata perché la inviasse al Ministero non potendo la scuola comunicare direttamente col Ministero.

Celentani chiede se si ha certezza che il Ministero abbia mai ricevuto la lettera.

Ruffino dice che non lo sa perché la questione risale a prima del suo arrivo a Madrid.

Titolo interviene cercando di spiegare. Ribadisce innanzitutto che la lettera fu inviata all'Ambasciata perché fosse inviata al Ministero.

Celentani chiede se l'Ambasciata ha fatto qualcosa.

Titolo dice che la scuola non lo sa.

Celentani dice che forse il Ministero non sa nulla. Non è chiaro se è stato informato.

Titolo ribadisce che la lettera è partita dalla Scuola.

Celentani chiede se la lettera è stata protocollata.

Titolo: trattandosi di comunicazioni ufficiali, è chiaro che la lettera sia stata protocollata.

Celentani se la lettera è protocollata e chiede quando è stata inviata la lettera.

Titolo risponde che la lettera fu inviata quando iniziò la questione (tre anni scolastici fa).

Di Ubaldo dice che in tre anni si potevano mandare altre lettere o parlare col Ministro dell'Istruzione che è stato a Madrid qualche giorno fa.

Titolo precisa che il Ministero dell'Istruzione non c'entra nulla con la questione che è di competenza del MAECI.

Celentani vuole riassumere.

Titolo interviene rivendicando il diritto di poter concludere il suo intervento senza interruzioni. Afferma di essere certo che il Ministero è a conoscenza della situazione per le varie conversazioni telefoniche intercorse (si ode Celentani dire: "questo non vuol dire niente" e Titolo rispondere "questo lo dice lui che non vuol dire niente") con funzionari del Ministero e con la dott.ssa Messina (*nota: funzionario del Ministero in servizio nell'Ambasciata di Madrid in qualità di responsabile dell'ufficio amministrativo*). Titolo continua dicendo che, lasciando da parte le piccole scaramucce che si stanno verificando nel corso della seduta, si potrebbe pensare a un'altra soluzione: l'Ambasciata potrebbe anticipare i soldi mediante le sue giacenze di cassa così come previsto dalla normativa.

Celentani premette che vorrebbe che fosse messo a verbale il riferimento di Titolo alle "piccole scaramucce" (Titolo assicura che l'avrebbe fatto a prescindere dalla richiesta di Celentani), e aggiunge che se si comunica col Ministero bisogna insistere con lettere protocollate e che non basta una lettera scritta tre anni fa. Suggestisce che, prima di arrivare a soluzioni drastiche di non pagare i supplenti, bisogna accertarsi che la lettera sia arrivata all'ufficio giusto del Ministero.

Presidente: forse anche Barcellona ha compiuto lo stesso errore di non scrivere lettere al Ministero visto che da 5 anni continua ad anticipare i fondi per il pagamento dei supplenti. Ritieni che basti una sola lettera per chiarire un problema fondamentale.

Titolo riferisce di essere stato presente a due riunioni ufficiali con l'attuale ministro dell'Ambasciata italiana di Madrid e prima con quello precedente ai quali fu fatta presente ufficialmente la situazione.

Tombesi suggerisce di scrivere immediatamente una lettera all'Ambasciata dicendo che siamo disposti ad anticipare fino alla fine di questo anno scolastico perché ritiene che sia giusto che gli attuali supplenti continuino a ricevere lo stipendio. Dopo dovrà essere il Ministero ad assumersi la responsabilità dei pagamenti. Chiede che nelle prossime sessioni del Cda si dedichino 10 minuti all'aggiornamento della situazione.

Celentani: si sarebbe dovuto fare qualcosa per iscritto parecchio tempo fa. Porre un aut aut al Ministero è assolutamente inutile. Bisognerebbe mandare una lettera nella quale si dice che questa situazione va risolta e finché abbiamo soldi possiamo continuare.

Presidente: ribadisce che esistono lettera protocollata e almeno due incontri ufficiali.

Verna dice che è perfettamente inutile pensare a quello che si è fatto nel passato. Pensiamo a soluzioni per il futuro.

Sgroia: è giusto che la responsabilità sia data a chi ce l'ha, cioè il Ministero, non alla scuola.

Rodríguez: siamo al 25 di marzo e non è possibile decidere ora di interrompere il pagamento dei supplenti. Possiamo mandare tutte le lettere che vogliamo ma dobbiamo essere pratici.

Presidente: mette ai voti la proposta di Tombesi di proseguire con l'anticipo degli stipendi fino alla fine dell'anno scolastico.

(ENTRA COLLESEI ALLE 17.38)

Celentani interviene chiedendo se dopo giugno verrà interrotto davvero o per finta l'anticipo.

Verna dice che deve essere interrotto sul serio e non per finta.

Celentani interviene dicendo che se l'alternativa è smettere di pagare da ora si dichiara a favore, se l'alternativa è continuare a pagare si dichiara molto contrario. Dice che ci sono tre alternative, quella di Tombesi (fino a giugno), un'altra che è smettere di pagare immediatamente e una terza che è continuare a pagare fino a quando abbiamo soldi.

Verna: no, l'alternativa di smettere di pagare definitivamente non è stata presentata.

Celentani: se l'alternativa è continuare a pagare indefinitamente fino a quando abbiamo soldi allora si dichiara contrario.

Tombesi: per il momento dice che c'è solo la sua mozione (anticipo fino alla fine dell'anno scolastico, mandare una lettera al Ministero avvisando dell'interruzione degli anticipi una volta concluso l'anno scolastico e che dopo la responsabilità passa al Ministero).

Celentani: chiede cosa succede se prevale il no a questa proposta. Se continuiamo a pagare fino a quando abbiamo soldi, allora dichiara di votare no alla proposta Tombesi. Celentani propone una mozione alternativa: che si continui a pagare finché la scuola ha risorse per farlo e parallelamente che si scrivano tutte le lettere e si facciano tutte le telefonate che si devono fare e che il CDA sia informato.

Rusciano dice che i supplenti hanno il diritto di sapere se sono pagati o no.

Verna: chi lo deve fare non è certo la scuola. Non è la scuola che deve assumersi la responsabilità ma il Ministero che non ottempera.

Celentani: se un supplente parla con un supplente dell'anno precedente e quest'ultimo dice "non ti preoccupare, gli stipendi vengono pagati puntualmente" e poi l'anno dopo non è così cosa succede?

Verna dice che il passa parola non fa giurisprudenza.

Tombesi accetta il suggerimento di inserire nella sua mozione che vengano avvisati i supplenti.

Titolo chiede ai consiglieri se si stia scherzando o parlando sul serio quando si dice che una Scuola dovrebbe avvisare i supplenti che gli stipendi potrebbero non essere pagati puntualmente.

Tombesi chiede che sia messa ai voti la sua mozione e poi l'aggiunta della prof.ssa Rusciano (avvisare i supplenti)

Celentani non è d'accordo e dice che si deve mettere ai voti la proposta Tombesi (A) e quella Celentani (B).

Titolo chiede che venga precisata la seconda mozione.

Celentani precisa la sua mozione: mantenimento dello stato fino a quando le risorse economiche lo permetteranno. Quando le risorse economiche inizieranno ad assottigliarsi, il Dsga informerà il Cda.

Il Presidente mette ai voti le due proposte che vengono riassunte a richiesta di Collese entrata in ritardo.

- A) Anticipo fino alla fine dell'anno scolastico, mandare una lettera al Ministero avvisando dell'interruzione degli anticipi una volta concluso l'anno scolastico
- B) Continuare ad anticipare fino a quando ci sono i soldi in cassa inviando una lettera al Ministero

Si passa alla votazione per chiamata nominale:

Guarino: astenuto

Ruffino: astenuto

Titolo: contrario a tutte e due

Verna interviene interrompendo la votazione dicendo che si dovrebbe fare una scelta per una delle due alternative.

Titolo dice che in ogni votazione c'è la possibilità di esprimere il voto contrario.

Il Presidente si dichiara a sua volta contrario a entrambe le proposte.

Celentani: a questo punto "la nostra" curiosità sarebbe quella di conoscere la posizione del Presidente e del Dsga.

Titolo: la sua posizione è quella di interrompere immediatamente gli anticipi.

Titolo viene invitato da alcuni consiglieri a presentare allora una terza mozione.

Titolo si rifiuta.

Interviene Greppi che si propone come presentatore di una terza proposta (proposta C: interrompere immediatamente gli anticipi).

Vengono finalmente messe ai voti le tre proposte:

Consigliere	Proposta a)	Proposta b)	Proposta c)
GUARINO			X
RUFFINO	Astenuato		
TITOLO			X
COLLESEI		X	
SGROIA		X	
RUSCIANO		X	
RODRÍGUEZ		X	
PRINETTI		X	
TOMBESI	X		
GREPPI		X	
CELENTANI		X	
BARTOLI		X	
VERNA	X		
Voti favorevoli riportati	2	8	2

Celentani interviene dicendo che i voti a favore della B sono 7.

Titolo racconta i voti, chiamando i nominativi di ogni consigliere. Vengono confermati 8 voti a favore della proposta B.

Viene approvata, a maggioranza, la proposta B (8 voti su 13 votanti, di cui 1 astenuto).

Punto 3 all'o.d.g: Revisione Statuto del C.d.A. - Eventuale istituzione di una commissione

Presidente: forse è il caso di creare una commissione per chiarire alcuni aspetti dello Statuto. L'idea è di formare una commissione ristretta che possa lavorare anche in un

ambito esterno alla sede del Cda, composta da elementi eterogenei rappresentanti di tutte le componenti del Cda (un genitore, un docente, un amministrativo, un rappresentante del personale locale), per portare nel prossimo CdA i risultati del lavoro svolto.

Celentani fa riferimento all'invito del Presidente a rileggere lo Statuto. Ci sono molte cose da risolvere è vero ma c'è una questione di fondo molto più grave che è quella della forma giuridica della CdA. Un altro problema è la scarsa rappresentazione delle famiglie e anche dei docenti MAE nel Cda rispetto al CdA di Barcellona. Suggerisce tre punti dello Statuto da rileggere: art. 8 punto a) punto b) e art.10.

Presidente: art.8 punto a). Viene letto.

Celentani: cosa succede con il conto consuntivo del 2014 che non è stato presentato e approvato nei limiti stabiliti dallo Statuto.

Presidente: la legge distingue tra termine ordinario (data che può essere superata in virtù di esigenze, mantenendosi gli effetti contrattuali decisi anche dopo la data) e perentorio (termine che non può essere superato perché tutto quello che viene dopo non ha alcun valore giuridico). I termini previsti dallo Statuto per l'approvazione di programma annuale e conto consuntivo sono ordinari e non perentori così come avviene in Italia.

Celentani: siamo in Spagna, forse la legge italiana non vale. A parte i termini perentori o ordinari, ritiene preoccupante il fatto che non siano state fornite spiegazioni del perché non sia stato presentato per tempo il conto consuntivo. Ritiene che se lo Statuto indica dei termini, questi debbano essere rispettati, senza invocare norme italiane.

Titolo: il D.I. 44/2001 prevede che il programma annuale sia approvato entro il 15 dicembre e che se non viene approvato entro la fine dell'anno si va in esercizio provvisorio che può durare 45 giorni (quindi fino al 14 febbraio).

Celentani chiede se la disposizione vale anche per la Cassa Scolastica.

Tombesi interviene chiedendo a Celentani di lasciare terminare gli interventi evitando di interrompere sempre.

Titolo: il conto consuntivo va approvato entro il 30 di aprile, se entro 45 giorni (15 giugno) non viene approvato si deve informare l'ufficio scolastico regionale che prenderà gli opportuni provvedimenti.

Celentani: la normativa si riferisce alla scuola o alla cassa scolastica?

Titolo: per quanto riguarda la cassa scolastica, come già ribadito più volte dal Presidente in diverse occasioni, abbiamo preso come riferimento la normativa delle scuole italiane non esistendo altre norme di riferimento.

Greppi: buona idea quella di formare una commissione per la riforma dello statuto però il primo punto da affrontare è lo statuto giuridico, istituzione (articolo 1) della cassa scolastica. A suo avviso la cassa scolastica attualmente è irregolare perché ritiene che sia un ente di diritto spagnolo. Sulla questione è auspicabile una consulenza giuridica che risolverà sicuramente la questione.

Presidente: sarebbe felice se fosse un ente di diritto spagnolo. Infatti, se la cassa scolastica fosse un ente di diritto spagnolo, essendo il presidente del CdA il dirigente della scuola statale italiana, la sua posizione sarebbe incompatibile con quella di funzionario pubblico. Ricorda che questa è la scuola statale italiana di Madrid. Precisa che, nella stesura dell'attuale statuto, si è cercato di imitare il Consiglio di Istituto. Si modificò l'antica struttura del Cda che escludeva di fatto la rappresentanza dei docenti e dei genitori per ogni ordine di scuola e gli studenti.

Greppi: stiamo gestendo un patrimonio costituito da contributi volontari che si effettuano in territorio spagnolo, depositati presso una banca spagnola. Che questo ente che gestisce tale patrimonio venga equiparato a quello delle scuole in Italia sembra un passaggio pericoloso.

Presidente: il Consiglio di Istituto è parte della Scuola, il Presidente è un genitore che concorda col Dirigente l'ordine del giorno del Consiglio.

Greppi ribadisce la necessità di chiedere un parere legale sulla forma giuridica del Cda.

Tombesi condivide le preoccupazioni del consigliere Celentani sulla necessità di avere i conti prima possibile per vedere com'è andata la gestione e fare eventuali aggiustamenti per il futuro. Chiede se c'è qualche difficoltà oggettiva ad avere il consuntivo entro marzo.

Presidente dice che il consuntivo si riferisce a dati già disponibili che devono essere raccolti e presentati organicamente. Prima della metà di aprile non è possibile ottenerlo anche per difficoltà oggettive legate ad assenze del personale di segreteria.

Tombesi chiede chi ha deciso la scadenza per la presentazione del consuntivo.

Presidente: il Cda.

Tombesi: importante è stabilire una data che sia realizzabile, non importa 15 giorni in più o in meno.

Presidente: possiamo cogliere l'occasione per creare uno statuto quanto più rispondente alle nostre necessità.

Rodríguez dice che dalle mail ricevute, sembra che l'idea di formare una commissione sia di Verna e Ruffino. La nostra è una condizione speciale: legislazione spagnola di diritto mercantile e questa è una scuola pubblica italiana. Chiede a Verna e Ruffino cosa cerchino da questa Commissione e quali siano i limiti. Aggiunge che è consapevole che i contributi volontari dei genitori sono una forma molto generosa di partecipazione, ma si chiede come gestiamo questo come un ibrido o come una scuola pubblica.

Celentani interviene affermando che domandarci cosa siamo è praticamente inutile. Bisogna chiedersi cosa vogliamo essere: un'associazione o una fondazione.

Rodríguez chiede di poter finire il suo intervento.

Celentani dice a Rodríguez che stava rispondendo alla sua domanda.

Rodríguez dice che non aveva finito di esporre il concetto. La domanda non era rivolta a Celentani. Non capisce come una scuola pubblica italiana possa essere inserita nell'ambito di una legislazione privata.

Ruffino, alla quale erano state poste le domande di Rodríguez, risponde. Funzione della commissione sarebbe quella di riprendere in mano lo Statuto, leggerlo articolo per articolo e chiarire tutti i punti necessari. Per esempio, uno dei punti che bisogna chiarire è quello dell'inesattezza di alcuni termini come ad esempio "rappresentate degli enti territoriali locali" non applicabili per una scuola italiana all'estero. Altra questione è quella relativa alla possibilità da parte dell'Ambasciata di prendere i soldi della scuola in caso di chiusura della scuola. Essendo cambiate le regole dei finanziamenti da parte del Ministero non esiste un canale contabile diretto tra scuola e Ambasciata. Altra questione è quella della natura giuridica del consiglio di amministrazione della cassa scolastica. Se è necessario chiediamo una consulenza. Approfittiamo della nuova composizione del Cda per proporre nuove idee. Seconda questione: i limiti della commissione li scopriremo man mano che la commissione andrà avanti con i suoi lavori.

Rodríguez: ognuno ha un'idea personale di cosa è il Cda ora almeno è chiaro che cosa si vuole da questa Commissione.

Verna chiede a Rodríguez quali siano i suoi timori.

Rodríguez: nessun problema, solo vuole capire la natura della Commissione. Teme che trattandosi di contributi volontari (*nota: quelli dei genitori versati alla scuola*) si possano oltrepassare alcuni limiti. Ci sono riunioni sindacali con Ds e Dsga, non vorrebbe che ridiscutendo lo Statuto si intervenga anche su questo. La sensazione è che si metta in dubbio sempre tutto e che non si avanzi mai.

Presidente: esistono altre casse scolastiche che sono quelle delle scuole private all'estero che sono gestite solo con fondi privati. Il presidente è un gestore. Il Preside partecipa perché preside della scuola ma le decisioni sono assunte in forma privata. Il Presidente non è il Preside. Nelle scuole private i docenti e i dipendenti non vengono scelti tramite graduatorie ma per chiamata diretta. Qual è il rischio di una cassa del genere? Che si possano determinare politiche scolastiche orientate in un senso privatistico, che può essere anche una cosa buona perché ad esempio si possono licenziare i professori fannulloni. Ripete che la nostra è una scuola pubblica statale italiana con ordinamento, insegnamento

e professori statali in un sistema misto e la composizione del Cda deve avere una rappresentanza delle figure statali (es. docenti).

Sgroia come Greppi ha bisogno di chiarire la natura giuridica e capire qual è la normativa di riferimento.

Verna mette in evidenza le conseguenze che deriverebbero dal chiarire la questione anche dal punto di vista della contabilità che inevitabilmente dovrebbe cambiare.

Tombesi chiede se qualcuno si propone come membro della commissione.

Di Ubaldo: la nostra scuola, non essendo privata, non gestisce fondi per avere profitto. I contributi scolastici vengono usati per mantenere la scuola non per il profitto di una società privata. Le scuole private come quella di New York ha dei prezzi, rette, completamenti diversi dalla scuola di Madrid.

Ruffino propone una mozione: formare la commissione ristretta individuando oggi i componenti.

Presidente: mette ai voti l'istituzione della commissione.

Votanti: 12

Favorevoli: 10

Contrari: 1 (Titolo)

Astenuti: 1 (Rodríguez)

Viene approvata l'istituzione della commissione.

Celentani chiede i motivi dei voti di Rodríguez e Titolo.

Titolo non ritiene di doverli esprimere.

Rodríguez: precisa di essersi astenuto perché non capisce i limiti e perché si fa questa commissione.

Verna dice che, essendo arrivato quest'anno, vuole che gli sia chiaro cosa fare nel Cda.

Rodríguez dice che sta solo spiegando perché si astiene perché "mi avete chiesto i motivi dell'astensione".

Titolo precisa che è stato Celentani a chiedere i motivi del voto. Precisa anche che non gli interessa sapere perché Rodríguez si sia astenuto.

Verna si assume la paternità dell'idea di istituire la commissione. Ha lavorato per anni a New York dove se sbagli un aggettivo o una parola "ti becchi una causa". Quando ha letto lo Statuto e dopo aver capito la quantità di denaro che la cassa gestisce ha avuto la sensazione di essere seduto su una bomba a orologeria. Tanto più chiare e trasparenti sono le regole tanto minore è il rischio che all'esterno si pensi che non ci sia gestione trasparente. Chiede cosa ci sia di più trasparente di chiedere una consulenza e migliorare un documento dalla lettura del quale sostiene di non aver capito quasi nulla. Ci sono tante cose nel documento che non sono riportate e chiarite.

Presidente: essere eccessivamente meticolosi può portare alla paralisi. Chiede al Consigliere Celentani se vuole un Cda tutto di genitori.

Celentani: vorrebbe genitori e docenti MAE nella commissione.

Rodríguez chiede perché.

Celentani crede che la composizione risponderebbe alla gestione dei fondi (genitori che pagano i contributi) e importante sarebbe la presenza dei docenti MAE come consiglieri didattici.

Di Ubaldo propone una commissione con un membro di ogni componente dell'attuale Cda.

Prinetti: la commissione deve essere formata da un rappresentante per ogni categoria professionale dato che, essendo la Scuola pubblica, sarebbe più democratico così

Celentani: tale composizione ridurrebbe la rappresentanza dei genitori. Sarebbe ancora più bassa di quella del Cda, sarebbe ridicola. Da un certo punto di vista il gruppo di lavoro dovrebbe essere costituito, praticamente, solo da genitori.

Verna: il gruppo non ha facoltà deliberative, ma consultive. Ci sarà un genitore, il migliore, che avrà il cervello più grande di quello degli altri che darà delle idee che comunque dovranno essere sottoposte a ratifica del Cda.

Celentani chiede quali sono gli ordini ai quali stiamo pensando.

Verna: genitori, docenti, scuola e personale amministrativo, studenti.

Celentani chiede se è opportuno che studenti che sono alle prese con selectividad e maturità facciano parte della commissione.

Ruffino li dispenserebbe e prevederebbe un rappresentante per categoria.

Bartoli: l'adesione degli studenti sarebbe personale e volontaria.

Presidente: a proposito della composizione, individua le seguenti componenti: amministrazione, docenti, personale con contratto locale, genitori e rappresentanti delle istituzioni e precisa, a richiesta di Celentani, quanti sono i componenti nel cda per tutte le categorie.

Celentani dice che, essendo 5 le categorie rappresentate, i genitori, che sono quelli che mettono i soldi, sarebbero rappresentati nella commissione solo per il 20 per cento.

Presidente: precisa che non gli piace l'idea di "quelli che mettono i soldi".

Celentani dice che invece è fondamentale.

Collese invita a chiamare i genitori "utenza".

Tombesi propone una clausola di salvaguardia e cioè che le proposte relative al nuovo statuto vengano approvate all'unanimità dalla commissione.

Celentani dice che l'unica salvaguardia dell'unanimità è che non verrebbe fatta alcuna proposta.

Di Ubaldo: chiede se la commissione sarebbe formata comunque da componenti del Cda. Se così fosse, chiede perché gli studenti non dovrebbero partecipare.

Presidente: per i tanti impegni di fine anno.

Verna: se la partecipazione è volontaria, perché non dovrebbero partecipare gli studenti. La commissione dovrebbe essere un organo snello che davanti a un tè dovrebbe fare brainstorming. Non anela a farne parte. Vorrebbe che non ci siano retro pensieri. Tutto il contributo di idee verrà ovviamente sottoposto a ratifica.

Celentani: l'attuale composizione del Cda non risponde agli interessi che ci sono in gioco che sono fondamentalmente delle famiglie che rappresentano, come detto da Greppi, il 100% del bilancio. Se la commissione è composta da rappresentanti di tutte le componenti del Cda non ne vuole far parte.

Presidente: crede che l'eventuale commissione si confronterà votando sulla base di un regolamento interno. La garanzia della decisione sulla proposta sarà data dal numero dei presenti.

Celentani: le proposte dipenderanno dalla composizione della commissione. Il modello al quale aspira è quello del Cda di Barcellona composto per metà da genitori e per metà da docenti. Poi c'è il Dirigente. Il Console Generale di Barcellona partecipa, ma senza diritto al voto, il Dsga non ha diritto al voto.

Verna e Ruffino: adesso non stiamo parlando di Cda, ma della commissione.

Celentani: visto che quella è la composizione alla quale auspica se ci sarà una commissione mista della commissione non si realizzerà il suo auspicio ma si costituirà un Cda composto come ora.

Verna: anche se partecipa al Cda come rappresentante degli enti italiani, è comunque un genitore della scuola. La sua onestà intellettuale non si sposta di una virgola a seconda che appartenga a una categoria o a un'altra. Se pensiamo che non ci sia onestà da parte di tutti o di alcuni domani stesso si dimette.

Celentani precisa di aver parlato di genitori e non di rappresentanti dei genitori. Verna è un genitore.

Greppi, per sbloccare questa situazione, propone che la commissione abbia un mandato, che non è ancora chiaro. Propone, quindi, una prima commissione che abbia come mandato di arrivare a una prima conclusione su cosa fare, cosa vogliamo che ci sia in questo nuovo Statuto che non potrà essere imposto ai genitori "che sono il 100%". Bisogna ascoltare

tutte le categorie, ma bisogna pensare che chi iscrive i figli a scuola sono i genitori quindi non è il momento opportuno di fare uno statuto contro i genitori o difensivo di altre categorie per evitare che i genitori vadano oltre i loro spazi. Ritiene inoltre necessaria un'altra commissione che lavori sull'offerta formativa della scuola.

Ruffino: chiede a Greppi perché tema che venga fatta una cosa per "limitare il potere dei genitori". Ruffino ha già risposto al consigliere Rodríguez dicendo che intenzione della commissione è rivedere le cose che non vanno.

Greppi: quando Celentani ha detto che la sua proposta era di fare una commissione a composizione paritaria (genitori e docenti) sembrava che non andasse bene.

Ruffino: ha parlato di almeno un membro per ogni categoria.

Celentani: non sarebbe più un organo snello.

Rodríguez: ripete, si tratta di una scuola pubblica alla quale lo Stato italiano non manda i soldi, quindi c'è bisogno del contributo volontario. Se facciamo una commissione, definita paritaria, della quale il 50% è composto dai genitori e 50% dei docenti, per favore non la si chiami paritaria. Questa è una scuola pubblica italiana.

Celentani: no, questa è una scuola privata.

Rodríguez: se è così non ha senso quello di cui abbiamo parlato. Si dica chiaramente che si vuole che questa sia una scuola privata perché ci sono i genitori che pagano i contributi. Non vede il senso della presenza di un rappresentante del personale nel Cda se poi non ha diritto al voto.

Celentani: tenendo presente che il 100% del finanziamento della scuola proviene dai genitori, non sarebbe scandaloso pensare a un Cda composto solo da genitori. Che i genitori vogliano dare voce anche ad altre persone, va bene, ma a priori non vede alcun motivo perché il Cda non sia composto solo da genitori.

Rodríguez: che senso ha avuto votare per un nuovo Cda a novembre. Ribadisce che la composizione della commissione così come prospettata non sarebbe paritaria.

Celentani: pensa che Greppi, parlando di commissione paritaria, si riferisse al 50% di docenti e 50% di genitori e niente di più. Crede che l'attuale composizione del Cda non va bene per una serie di motivi che si deducono dai verbali ecc. Se il punto di partenza logico è che gli utenti sono i genitori e si può pensare anche a un Cda composto da un 100% di genitori, il modo in cui si percepisce un Cda in cui i genitori cedono volontariamente il 50% dei loro voti a persone di cui hanno fiducia non sembra poi così assurdo.

Rodríguez: non è d'accordo.

Di Ubaldo: siccome le decisioni della commissione dovrebbero essere ratificate dal Cda, ciascuno dei gruppi individuati dovrebbe avere la possibilità di nominare un rappresentante. Ogni gruppo, nel caso non volesse, potrebbe anche non nominare il suo rappresentante in quanto le decisioni saranno sottoposte al voto del Cda. Non condivide il fatto del 100% dei genitori ma che i genitori possono nominare fino al 50% dei componenti.

Celentani: non ci sono sufficienti genitori nel Cda per arrivare a 50%

Collesei: vuole sapere se c'è qualcuno interessato a formar parte della commissione perché non solo gli studenti hanno impegni. Si chiede se la amministrazione non intenda rinunciare a far parte della commissione. L'assenza di Dirigente e Dsga lascerebbe maggiore libertà alla commissione, il gruppo sarebbe più creativo, più costruttivo, aiuterebbe a chiarire alcune idee tra gli altri componenti e aiuterebbe a fare proposte più sagge. Quindi un rappresentante per ogni categoria, tranne l'amministrazione, con la possibilità che alla commissione partecipino tutti e tre i rappresentanti dei genitori.

Verna chiede se c'è chi è disposto.

Rodríguez: sì.

Celentani: a seconda della composizione.

Ruffino: accetta

Sgroia non se la sente.

Collesei: sì

Celentani: chiede a Greppi se intende partecipare

Greppi accetta.

Verna: accetta.

Celentani: chiede se è approvata la composizione Ruffino, Verna, Rodríguez Greppi Celentani Di Ubaldo.

Titolo: chiede che venga messo ai voti la proposta di Collesei di escludere l'amministrazione dalla commissione.

Votanti: 13

Favorevoli: Celentani, Collesei, Greppi, Rusciano, Verna

Contrari:

Nel momento in cui il Presidente manifesta, per alzata di mano, il suo voto contrario, la votazione viene interrotta da Verna che ritiene ridicolo che Presidente e Dsga votino contro se stessi. Dice che sarebbe corretto non votare in quanto stiamo votando sulla persona.

Titolo: sarà forse anche una questione di etica, ma il voto è libero.

La votazione prosegue.

Contrari: Sgroia, Rodríguez, Prinetti, Ruffino

Titolo, segretario verbalizzante, chiede al Presidente se conferma il suo voto contrario.

Verna interviene dicendo che il voto del Presidente vale doppio.

Il Presidente si astiene.

Titolo: si astiene.

Tombesi: si astiene.

Sgroia: anche se astenuti, è bene ribadire che Presidente e Dsga hanno diritto al voto.

Titolo: vuole che sia messo a verbale che quando uno vota, vota liberamente e non deve essere influenzato da altri così come è successo quando Celentani ha chiamato al voto Greppi e quando Verna è intervenuto sul voto del Presidente.

Verna interviene dicendo che non pensava di avere questo potere sul Presidente.

Titolo dice che Verna non ha influenzato il Presidente, ma che il Presidente ha comunque cambiato voto dopo l'intervento di Verna.

Sgroia: finché la composizione del Cda è questa, ognuno ha diritto al voto.

ALLE 18.47 ESCE TOMBESI

Risultato finale della votazione:

Votanti: 13

Favorevoli: 5 (Celentani, Collesei, Greppi, Rusciano, Verna)

Contrari: 4 (Prinetti, Rodríguez, Ruffino, Sgroia)

Astenuti: 4 (Bartoli, Guarino, Titolo, Tombesi)

Viene approvata la proposta di Collesei di escludere l'amministrazione dalla commissione.

Il Presidente chiede di definire la composizione della commissione.

Ruffino propone che venga chiamato gruppo di lavoro piuttosto che commissione che suona più formale.

Presidente: propone che le proposte di modifica dalla commissione siano all'unanimità.

Celentani: visto che tutti i membri del gruppo di lavoro fanno parte del Cda, la commissione presenti tutte le opinioni anche se discrepanti tra di loro.

Verna: dichiara che, se viene messa ai voti la proposta del Presidente, questo cambia di molto la sua volontà di far parte della commissione. Sarebbe il modo ideale per non cambiare di una virgola lo statuto e per perdere tempo.

Presidente: mette ai voti la proposta di voto all'unanimità sui suggerimenti proposti dalla commissione.

Votanti: 12

Favorevoli: 1 (Presidente)

Contrari: 9

Astenuti: 2 (Prinetti, Titolo)

Il Presidente precisa che la sua proposta si riferiva al voto del Cda rispetto alle proposte presentate dalla commissione e non al voto della commissione.

Titolo e Verna dichiarano di non aver capito su che cosa si stava votando.

Il Presidente non fa ripetere la votazione.

Si individuano i volontari a far parte della commissione: Celentani, Collesei, Di Ubaldo, Greppi, Rodríguez, Ruffino, Verna.

Ruffino: propone di istituire una mailing list per la comunicazione tra i membri della commissione, non essendo necessario riunirsi ogni volta.

Celentani: chiede di votare sulla composizione.

Titolo chiede se ora queste persone, individuate come volontari, seguendo il ragionamento precedente, si dovrebbero astenere.

Verna: dice che ovviamente non voterebbe.

Dopo una breve discussione, il Presidente non mette ai voti la composizione della commissione perché è su base volontaria.

Collesei invita a non inviare mail durante il fine settimana.

ALLE 19.00 ESCE TITOLO

Punto 4 all'o.d.g: Analisi dei dati scolastici (selectividad). Dati già trasmessi dalla prof.ssa Prinetti

Prinetti: alcuni dei dati trasmessi sono stati forniti dalla segreteria. Chiede ai consiglieri se hanno osservazioni sulla documentazione trasmessa.

Greppi chiede qual è la valutazione fatta dalla scuola.

Prinetti: alcuni studenti fanno la selettività in modo serio e ottengono voti accettabili perché vogliono intraprendere carriere universitarie per le quali sono necessari voti alti. È vero che alcuni alunni non hanno risultati soddisfacenti, ma questi alunni si presentano alle prove di selectividad per vedere se ottengono un voto che permette l'accesso.

Celentani chiede se questo succede solo per gli studenti della scuola italiana o per tutte le scuole della Comunidad de Madrid. Non crede che i nostri studenti siano peggiori da questo punto di vista.

Prinetti: alcuni alunni che non fanno le prove di selectividad ma solo la fase generale entrano all'università con un voto di 10 o 9, un voto alto.

Di Ubaldo per gli studenti della scuola italiana la maturità è molto più difficile rispetto alla fase generale delle scuole spagnole nelle quali è molto più facile prendere un voto alto .

Celentani dice che è esattamente al contrario. Passa a illustrare alcuni dati statistici che si evincono dalla documentazione trasmessa. Sono 108 le prove della fase specifica fatte dai nostri studenti nell'anno scolastico 2013/14, che quindi si sono presentati a più delle 2 prove specifiche a testa che normalmente fanno gli studenti. Le prove fatte in tali materie sono state 36 prove, mentre 72 sono le prove fatte in altre materie. La percentuale di promossi è stata del 61,4% per le prime e del 71,9% per le altre, vale a dire 10% più alta per le materie per le quali la Scuola non offre corsi. Seconda osservazione: confronto con dati Comunidad de Madrid. Se vediamo che i voti messi a confronto sono bassi allora c'è un problema. Biología: % promossi scuola statale italiana di Madrid: 63; % promossi Comunidad de Madrid: 75,4. Dibujo técnico: % promossi SSIM: 38; % promossi CdM: 61,1. Economía de la empresa: % promossi SSMI: 100; % promossi CdM: 73. Física: % promossi SSMI: 67, uguale a quello della CdM. Matemáticas, uno dei corsi più frequentati e per il quale si sono presentati più studenti, % promossi SSMI: 45; % promossi CdM: 71, Matemáticas Ciencias Sociales: % promossi SSMI: 50; % promossi CdM: 77,2. Química (si è presentato 1 studente): % promossi SSMI: 100; % promossi CdM: 60,9. Tra le cose che l'hanno colpito è il fatto che, sebbene nella nostra scuola si studi latino per 4 anni mentre nelle scuole spagnole si studi un solo anno, la percentuale di promossi nelle scuole della

CdM è di 86,2% mentre nella nostra scuola si sono presentati 7 studenti di cui 6 bocciati e uno ha preso 6,5. È necessaria una riflessione sul latino e sull'efficacia. I ragazzi che si sono presentati per latino hanno avuto voti tra 80 e 88. A parte il fatto che le conoscenze di latino dei nostri ragazzi sono molto, molto scarse, ma quello che è grave, gravissimo è che nessuno abbia guardato gli esami di latino e abbia detto ai ragazzi non fate l'esame. Discorso esattamente opposto per letteratura universale: si sono presentati in 10 promossi 9 con 7,10 di voto medio. La scuola non sa nemmeno che letteratura universale poteva andare bene e che andava potenziata organizzando un corso. Altra considerazione: anatomia applicata è un esame facile, la percentuale di promossi quest'anno è stata più bassa (60%) mentre negli anni passati è arrivata al 90%. Nemmeno questa materia è stata proposta.

Prinetti i programmi spagnoli sono diversi e gli alunni si preparano e vengono preparati per affrontare la selectividad. I programmi che si devono presentare nella fase specifica sono quelli di segunda de bachillerato e pertanto gli alunni sono preparati in classe. In letteratura universal non c'è stato nessun corso. Le docenti danno il materiale necessario e informare gli studenti sui programmi.

Celentani questo è un errore. Esiste un gravissimo problema di orientamento nel senso che i ragazzi non vengono indirizzati verso le materie che devono o non devono fare. Le persone coinvolte in questa cosa non vi si dedicano come professionisti che fanno esclusivamente questo lavoro e queste cose non le sanno. Per questo già l'anno scorso aveva proposto delle accademie che si occupano solo di questo con persone che fanno da anni e anni questo lavoro e sono quindi specializzate.

Prinetti: allora bisogna spendere più soldi. La scuola organizza corsi per le materie per le quali si pensa che i ragazzi abbiano bisogno di appoggio.

Presidente chiede a Celentani se il discorso da lui fatto tende a valutare l'efficacia dell'insegnamento in questa scuola. Se i ragazzi non escono preparati in latino, implicitamente c'è una valutazione sulla docenza di questa scuola.

Celentani: Non era questo il proposito, c'è una riflessione da fare, ma questo non spetta a noi.

c'è una riflessione da fare.

Presidente: la riflessione porta a questa conclusione.

Celentani: sostiene di non saperlo.

Presidente: si rivolge a Celentani invitandolo a non fare l'ingenuo.

Celentani: chiede al Presidente di non mettere in dubbio le sue affermazioni. Precisa che non era sua intenzione. Ripete che ha detto che non era sua intenzione valutare la docenza e se l'ha detto vuol dire che non era sua intenzione.

Presidente: corsi specifici per la selectividad sono una cosa, gli esami di stato un'altra. Voi iscrivetevi i vostri figli perché siano preparati per la selectividad o perché siano preparati per iscriversi alle varie università? Il principio istitutivo della scuola statale italiana è creare persone ragionevoli, autonome, critiche di fronte alla realtà, che dovranno affrontare sia di lavoro e sia accademica. Chiede agli studenti presenti se la scuola non faccia il massimo possibile per la loro preparazione universitaria. Esiste una circolare ministeriale che affida la valutazione del sistema scolastico sia alla scuola sia a un ente esterno (INVALSI) e determina gli obiettivi e le finalità per i prossimi 10 anni. I nostri studenti che vanno all'università potrebbero illuminare il nostro consiglio molto più dei dati statistici aridamente presentati da Celentani che, presentati in quel modo, non significano assolutamente nulla (*Celentani interviene dicendo al Presidente "forse per te, per gli studenti significano". Il Presidente lo invita a fare silenzio*), e che sono legati possibilmente a pochi studenti che hanno un'idea molto vaga della loro scelta. I risultati finale dell'esame di stato, in 5 anni, hanno dato una media del 10% in più rispetto a quella delle scuole statale in Italia (si ode Celentani dire "simili a quelli della Calabria"). Il Presidente è molto soddisfatto invece dei risultati e del modo di insegnare di questa scuola e non permette assolutamente che persone esterne alla scuola, che non sono professori di questa scuola,

dicano che il latino non si studia bene e che i risultati in latino sono scadenti perché i programmi per la selectividad non corrispondono a quelli della nostra scuola.

Di Ubaldo: si dichiara imparziale rispetto alla selectividad perché non segue i corsi e nemmeno si presenterà alle prove. Conosce sia gli studenti sia il sistema italiano che quello spagnolo e quello americano. La statistica per cui gli studenti che non seguono i corsi hanno più successo di quelli che seguono i corsi si potrebbe legare al fatto che la scuola organizza i corsi per le materie più difficili e se uno deve prepararsi per conto proprio ha una motivazione per fare quella prova.

Celentani: E perché non preparano proprio i corsi che offre la Scuola? Per dispetto? se fosse così gli studenti potrebbero preparare questi corsi da soli e non ci sarebbe nessuna differenza.

Presidente non è così perché non c'è la valutazione intermedia. Forse va detto al sig. Celentani, che sembra conoscere bene l'università ma pochissimo come funziona la scuola statale italiana superiore, che i ragazzi studiano anche motivati dal voto e dai risultati che ogni giorno ottengono. Nei corsi di selectividad non sono osservati e verificati nei loro momenti intermedi.

Celentani: allora come si spiega la differenza tra i risultati quando si offrono i corsi e quando non si offrono i corsi, se senza corsi non hanno la motivazione dei voti intermedi, perché ottengono risultati migliori?

Prinetti: forse perché gli studenti sono più preparati in quelle materie.

Celentani: le spiegazioni sono due. Uno, alcuni corsi non vanno molto bene e, due, i ragazzi non hanno fiducia nei corsi e non ci vanno.

Prinetti: invece quest'anno i corsi sono molto frequentati.

Celentani: non ha assolutamente messo in dubbio l'insegnamento del latino, ha detto che c'è una riflessione da fare ma non spetta al CdA. Chiede che non si metta in discussione che al di là di questo non voglia fare nessun altro tipo di valutazione. Per il latino, se qualcuno avesse scoperto che non era uguale a quello studiato nella nostra scuola, ci saremmo evitati un bel po' di bocciature.

ALLE 19.23 ESCE COLLESEI

Di Ubaldo finisce l'intervento. La differenza è tra esame e programmi. Aveva pensato di fare la specifica del latino americana non l'ha fatta perché lì si studia il latino in maniera diversa dalla nostra.

Presidente: quanto detto da Di Ubaldo è quello che voleva spiegare.

Celentani chiede perché queste cose non vengono spiegate ai ragazzi.

Sgroia interviene dicendo che questo è il punto.

Di Ubaldo: precisa che se deve fare una versione di Cicerone o Quintiliano prende 9 come nella verifica la scorsa settimana. In America devi imparare i vocaboli a memoria perché non si può usare il vocabolario. È d'accordo col consigliere Celentani che bisognerebbe conoscere come viene fatto questo esame.

Sgroia domanda quanti studenti hanno sostenuto la maturità lo scorso anno.

Prinetti: 53

Sgroia chiede quanti studenti hanno chiesto l'accesso alle università spagnole.

Prinetti: 39 hanno fatto la selectividad. Degli altri non si sa nulla.

Sgroia: sarebbe interessante saperlo perché questo è un liceo scientifico italiano all'interno di una realtà spagnola. Se la maggior parte dei ragazzi si iscrive all'università spagnola e vengono richiesti alcuni test, perché accade quanto descritto? Assolutamente non perché gli alunni non siano preparati o i docenti non li preparino ma piuttosto perché non c'è una esatta comunicazione tra quello che l'università richiede per l'accesso e il percorso della scuola italiana. Vale la pena di fare una riflessione sul fatto che in questa scuola c'è un unico indirizzo.

Rusciano d'accordo con Di Ubaldo.

Greppi non possiamo risolvere la questione dicendo che è peggio per loro che fanno una prova brutta.

Presidente: però nemmeno possiamo dire "come mai fanno 4 anni (dove) in questa scuola (con chi) con i professori di latino e ottengono quei risultati". Questo non accetto.

Rusciano: le era capitato un anno, quando c'era Tognoni, di notare la differenza evidenziata da Di Ubaldo. Lascia stare la polemica sul latino.

Di Ubaldo: se uno studia una cosa e fa l'esame su un'altra è chiaro che viene bocciato.

Celentani dice che l'orientamento in questa scuola si fa non male ma malissimo perché le persone che lo fanno non sanno che cosa fanno. Vuole essere chiaro su questa cosa. Qualcuno avrebbe dovuto guardare le prove di latino, vedere che le prove non erano rispondenti ai nostri programmi e dire ai ragazzi che questo non è il latino che conoscono e dire loro che si dedichino ad altre materie. Queste conoscenze in questa scuola non ci sono e quando ha proposto di portare in questa scuola professionisti esperti "non avete nemmeno voluto fare una riunione" con queste scuole che avevano fatto le proposte economiche.

Prinetti: ieri c'è stato un incontro con i genitori ed è venuta fuori la tendenza a presentarsi alle prove per vedere come vanno.

Celentani forse se le famiglie di questa scuola fanno degli errori è perché non si è spiegato loro cosa devono fare. Non ha esattamente chiaro, perché non è stato portato al Cda, in cosa consiste tutto l'orientamento universitario però gli pare di capire che la prof.ssa Gil è parte dell'orientamento universitario. La prof.ssa Gil l'altro giorno gli (a Celentani) ha chiesto di spiegarle come si calcolano i punti per entrare all'università.

Verna: non è carino parlare degli assenti.

Celentani: ha chiesto alla pros.ssa Gil "ma come lei non lo sa? Non ne parlate di queste cose?". Le risposte sono state negative. Queste sono cose che bisogna mettere nero su bianco. Se facciamo un'analisi statistica di questi dati la sua (di Celentani) valutazione dell'orientamento universitario, di quest'anno come degli anni passati, è pessima.

Prinetti si rivolge a Celentani dicendo che lui sta facendo la valutazione dei voti ottenuti. Dice di non essere autorizzata a dire che i ragazzi non sono preparati e che non si devono presentare alla prova di una materia.

Verna: propone di inserire all'ordine del giorno del prossimo CdA se continuare a fare orientamento scolastico come adesso o esternalizzarlo.

Presidente si dichiara d'accordo.

Prinetti: queste sono cose che si devono decidere nel Collegio dei docenti.

Celentani: se noi lasciamo questa cosa così, l'anno prossimo il preside farà lo stesso degli scorsi anni (*si ode Verna dire "ma tu solo passato remoto o futuro...pensiamo a stasera magari"*). Dice che aveva proposto 6 punti all'o.d.g. e solo la metà del primo punto è stata inclusa. Era un punto sollevato anche da Greppi e da altri sull'opportunità di fare uno studio statistico sui risultati scolastici e accademici degli studenti. Aveva chiesto una serie di dati che non sono stati forniti. Gli unici dati forniti sono quelli inviati per questa seduta. Iniziamo ad analizzare questi dati. Ritiene che non si concluda qui il discorso sullo studio statistico i cui risultati probabilmente dovrebbero essere forniti alle famiglie.

Presidente c'è una circolare MIUR che ci dà gli elementi di analisi e di valutazione dei problemi che nascono all'interno dei curricoli scolastici dei quali rispondono solo dirigente e docenti.

Celentani: non vuole fare la valutazione, ma informazione alle famiglie, "la valutazione fatela voi".

Presidente le famiglie devono soltanto sapere che hanno fatto un patto educativo ideale con la scuola e devono avere fiducia "altrimenti, se non avete fiducia da domani sono pronti a nulla osta per scegliere la scuola migliore per i vostri figli".

Prinetti: ciò nonostante i nostri alunni si iscrivono senza difficoltà nel corso di laurea di loro prima scelta in Spagna e altri vanno in università italiane (Pisa, Bologna) o anche a Londra. Nonostante tutte queste critiche i nostri studenti vanno avanti e si iscrivono dove vogliono.

Celentani precisa "nessuno di noi ha intenzione di fare una valutazione" ma solo raccogliere dati, le % dei bocciati in 1° 2° 3° liceo sono state queste...ecc. Le famiglie faranno poi quello che ritengono opportuno confrontando i dati con le scuole italiane o spagnole.

Presidente: "acqua e vino non si confrontano. Noi non regaliamo promozione e diploma. Non abbiamo mai fatto diplomificio".

Prinetti ribadisce quanto detto poco prima sul fatto che i nostri studenti possono iscriversi a università di prima scelta.

Celentani (rivolgendosi a Prinetti): "tutti gli studenti? Non lo dica di nuovo. Chiunque per definizione vede il suo voto e sceglie dove fare domanda".

Verna vogliamo stabilire che la formazione di questa scuola è inadeguata o stabilire uno strumento migliore per fare ...

Greppi: cosa si può fare da oggi per migliorare questa situazione.

Verna: se le famiglie spagnole continuano a iscrivere i loro figli in questa scuola probabilmente è perché questa scuola è migliore di quelle spagnole.

Prinetti: la scuola spagnola è molto canalizzata.

Di Ubaldo: parlando con i suoi compagni di classe non risultano dubbi sul fatto che la formazione di questa scuola è eccellente e superiore rispetto a quelle spagnole. Ciò che bisogna migliorare non è la formazione, che è il maggior pregio della Scuola italiana, ma l'orientamento.

Prinetti ribadisce che non può dire che uno non deve presentarsi a una prova.

Celentani: gli studenti scelgono. È obbligo di chi fa l'orientamento dire a uno studente che in base ai dati storici non è opportuno presentarsi a una prova; sarà poi lo studente a scegliere cosa fare. Il problema è che chi si occupa dell'orientamento non conosce i dati e non li trasmette.

La seduta è tolta alle ore 19.40.

Il Segretario
Luigi Titolo

Il Presidente
Prof. Cosimo Guarino